

## *Ribes sardoum* Martelli



Particolare di *R. sardoum* (Foto A. Congiu)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

**Famiglia:** Grossulariaceae - **Nome comune:** Ribes sardo

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
II*, IV	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
			U2(=)	CR	CR

**Corotipo.** Endemita sardo, esclusivo del Supramonte di Oliena.

**Distribuzione in Italia.** Sardegna: l'unica popolazione della specie conosciuta si trova sul Supramonte di Oliena, in località Prados (Fenu *et al.*, 2012d).

**Biologia.** Nanofanerofita con fioritura da aprile a inizio giugno e fruttificazione compresa tra fine agosto e ottobre. La biologia riproduttiva di questa specie non è stata ancora sufficientemente investigata; la specie presenta una bassa fertilità legata alla limitata produzione di polline e alla precoce caduta degli ovai (Valsecchi, 1977), oltre che a una bassa produzione di frutti (De Montmollin & Strahm, 2005). La dispersione è probabilmente zoocora e non si hanno informazioni circa l'effettiva vitalità e capacità germinativa dei semi. La specie presenta riproduzione vegetativa. Recenti studi di genetica popolazionale hanno evidenziato una bassa variabilità genetica a livello popolazionale e un alto livello di *inbreeding*, dovuto alla ridotta dimensione della popolazione (Gentili *et al.*, 2015).

**Ecologia.** Specie mesofila e calcicola, cresce sui substrati mesozoici di natura calcareo-dolomitica degli ambienti montani del Supramonte a circa 1100 m, in una piccola valle che presenta un'esposizione nord-orientale e una inclinazione di 25–30° (Fenu *et al.*, 2012d).

**Comunità di riferimento.** La specie partecipa a comunità caratterizzate da arbusteti e mantelli riferiti all'alleanza *Pruno spinosae-Rubion ulmifolii* O. Bolòs 1954 (Bacchetta *et al.*, 2008b).

**Criticità e impatti.** Specie considerata tra le più critiche della Sardegna (Bacchetta *et al.*, 2012; Fenu *et al.*, 2012d); l'unica stazione conosciuta risulta minacciata dalle ridotte dimensioni della popolazione (circa 80 individui riproduttori), dal pascolo brado non controllato, principalmente dovuto alla fauna selvatica e dal calpestio diffuso legato alle attività di turismo escursionistico (Bacchetta *et al.*, 2008b; Fenu *et al.*, 2012d).

**Tecniche di monitoraggio.** La stagione ottimale per realizzare il monitoraggio della consistenza della popolazione, costituita da individui che crescono appressati tra loro in uno spazio molto ridotto, è l'inverno; in questo periodo la caduta delle foglie e l'assenza di altre specie erbacee agevola il



Habitat di *R. sardoum* (Foto G. Bacchetta)

conteggio degli individui senza arrecare particolari danni alla popolazione. Invece, per rilevare i tratti riproduttivi della specie è consigliabile ripetere il monitoraggio a fine maggio per la fioritura e a fine settembre-inizio ottobre per la fruttificazione; in entrambi i casi è indispensabile prestare grande attenzione per evitare danni alla popolazione.

#### **Stima del parametro popolazione.**

In ragione della capacità di riproduzione vegetativa e della presenza di numerosi individui contigui, si può ottenere una stima della popolazione mediante il

conteggio dei nuclei clonali che possono essere contati direttamente solo nel monitoraggio invernale. Poiché ogni attività di monitoraggio condotta durante la stagione riproduttiva presenta un elevato rischio di danneggiamento per le piante, in alternativa al monitoraggio invernale si consiglia un monitoraggio del perimetro della popolazione al fine di verificare nel tempo l'estensione della superficie occupata.

**Stima della qualità dell'habitat per la specie.** Per stimare la qualità dell'habitat è necessario valutare principalmente la presenza e l'intensità dei fenomeni di disturbo legati alla pressione del pascolo incontrollato (principalmente legato alla fauna selvatica) e, secondariamente, alle attività antropiche connesse al calpestio dovuto alla fruizione turistica. In particolare si evidenziano danni soprattutto a carico delle cime riproduttive dovuti all'erbivoria da parte di mufloni e capre selvatiche, oltre ai danni procurati dal grufolamento dei cinghiali.

**Indicazioni operative.** *Frequenza e periodo:* annuale, almeno 2 monitoraggi, 1 per stimare la consistenza della popolazione (in inverno) e 1 per valutare i tratti riproduttivi (in estate-autunno) e ottenere i dati utili a caratterizzare la popolazione.

*Giornate di lavoro stimate all'anno:* 2 giornate, 1 per ogni monitoraggio.

*Numero minimo di persone da impiegare:* 2 persone per il monitoraggio invernale, almeno 3 persone per quello estivo-autunnale.

**Note.** Dal 2005 il Centro Conservazione Biodiversità (CCB) dell'Università degli Studi di Cagliari ha avviato i monitoraggi *in situ*, finalizzati all'individuazione di adeguate misure di conservazione della popolazione. Dal 2011, presso la Banca del Germoplasma della Sardegna, è stata avviata la conservazione *ex situ* a lungo periodo del germoplasma; attualmente sono presenti 3 accessioni di semi e sono in corso i test di laboratorio rivolti allo studio dell'ecofisiologia della germinazione.

G. Fenu, D. Cogoni, M.S. Pinna, A. Congiu, G. Bacchetta